Professione in

OTT. 2014
ANNO XX

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Ragusa
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa

È ORA!

SEI PRONTO PER UN REALE CAMBIAMENTO?

IL TUO CONTRIBUTO AL NOSTRO

SONDAGGIO !

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria : Via Sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 (2 linee r.a) - Fax 0932/455328 Diirettore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr.Trip.Modica n2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - C.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

SOMMARIO

ANNO XX
NUMERO 9
Ottobre 2014

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
In abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto grafico
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi, Davide Monteleone, Enrico Vaglieri, Fabio Togni, Giuseppe Bertagna

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir
E' presente nel sito http://www.snadir.it l'applicazione gratuita dello Snadir (AMI) per riceve in modo costante e veloce news di attualità, cultura e informazione sindacale

Impaginazione e stampa
Soc. Coop. CDB - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 17/10/2014

Associato all'
USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

EDITORIALE

1. Miglioriamo "la buona scuola" di Renzi — di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. L'aspettativa per "anno sabbatico" — di Ernesto Soccavo

La formazione specifica degli Idr — di Ernesto Soccavo

3. I registri elettronici scolastici — di Claudio Guidobaldi

4. Lo Snadir ricorre contro la mancata valutazione del servizio di religione nelle graduatorie definitive di 2° fascia — di Orazio Ruscica

5. Per avvalersi del diritto allo studio - Anno solare 2015

6. AMI Snadir, l'applicazione gratuita dello Snadir per riceve in modo costante e veloce news di attualità, cultura e informazione sindacale

6. No a "laBuonaScuola-Centro Servizi"; Sì alla #Scuolamirabileluogodicultura per migliorare il tuo Paese

RICERCA E FORMAZIONE

7. Per una buona scuola — di Fabio Togni

SCUOLA E SOCIETA'

9. Viaggio nel mondo dei vizi capitali/5
La gola che fa "impoverire" davanti a Dio: mangiare per vivere, non vivere per mangiare — di Domenico Pisana

11. L'AUTONOMIA SCOLASTICA
tra aspetti pedagogici e prospettive future — di Davide Monteleone

12. La pedagogia della "resistenza cognitiva" — di Enrico Vaglieri

MIGLIORIAMO "LA BUONA SCUOLA" DI RENZI

Fondamentale il tuo contributo al nostro sondaggio per una proposta di reale cambiamento

Orazio Ruscica*

La campagna mediatica su "La buona scuola" è iniziata a ritmo battente: spot pubblicitari della presidenza del consiglio, invito da parte del Miur (Nota prot.3043 del 2/10/2014) a tutte le scuole ad adottare ogni iniziativa utile per favorire la partecipazione del personale. Anche le organizzazioni sindacali sono state invitate a partecipare a questa iniziativa di ascolto e consultazione sulla scuola. Certamente sarebbe stato più gradito l'invito a partecipare ad un incontro con la responsabile del dicastero dell'istruzione, in modo da poterle chiarire qual è la scuola che realmente vogliono i docenti; ma non vogliamo disattendere l'invito.

La modalità di partecipazione alla campagna di ascolto e consultazione è abbastanza semplice: questionario; dibattito diffuso tramite convegni sul territorio; dibattito online a cui è possibile accedere collegandosi al seguente link https://labuonascuola.gov.it/

Il documento ci sembra un contenitore di buone intenzioni, ma per renderlo concreto ed efficace ha bisogno assolutamente del contributo degli addetti ai lavori, e cioè dei docenti della scuola italiana. Pertanto, riteniamo utile la partecipazione di tutti i docenti a questo forte evento mediatico.

Buona l'idea di immettere in ruolo 148.000 docenti; ma tale proposta deve assolutamente essere integrata dall'assunzione in ruolo di 5.150 docenti di religione (scorrimento delle graduatorie del concorso 2004 e nuovo concorso).

Buone alcune intuizioni: ad esempio l'introduzione di un' ora settimanale di educazione fisica nelle classi dalla II alla V della scuola primaria per "promuovere la crescita sana ed equilibrata dei bambini" è ovviamente un fatto positivo, ma è altrettanto ovvio che tale offerta deve assolutamente assicurare ad ogni alunno la concreta possibilità di praticare l'attività motoria proposta.

Certamente interessante la proposta di introdurre una alfabetizzazione digitale che metta in grado ogni studente di progettare un sito web, una app, un videogioco, utili per "pensare in termini computazionali", ma è anche vero che la logica computazionale non è la sola ed unica rappresentazione della conoscenza.

Positiva l'idea di un insegnamento dell'economia accessibile a tutti gli studenti di scuola secondaria di secondo grado per colmare l'analfabetismo finanziario dei ragazzi, cosicché da renderli capaci di comprendere i meccanismi, talvolta perversi, dei mercati finanziari, delle troike di turno e dei sicari delle economie mondiali. Noi però condividiamo anche il pensiero di Federico Rampini di insegnare l'economia anche ai bambini "*perché crescano armati degli utensili giusti, perché nessuno li possa ingannare con il linguaggio dei tecnocrati*".

Non si capisce bene perché si sia giunti alla conclusione che le LIM (Lavagne Interattive Multimediali) abbiano spaventato i docenti, se poi li si ritiene in grado di poter utilizzare una "tecnologia leggera e flessibile, adattandosi alla creatività dei nostri ragazzi", il tutto usando propri dispositivi mobili per la didattica; cioè: *i docenti sono stati atterriti dalle LIM, ma devono essere in grado di usare Tablet, IPad, smartphone, ecc.*

Il sistema della maggiore remunerazione soltanto per il 66% dei docenti non ci trova affatto d'accordo. Ipotizzare che solo i docenti che accumuleranno crediti a seguito di miglioramento della didattica, della "*propria qualificazione professionale attraverso la formazione e la partecipazione al progetto di miglioramento della scuola*", possano accedere ad un miglioramento economico è semplicemente disastroso. I docenti tutti sono dei pubblici ufficiali, dei funzionari dello Stato che hanno l'obbligo di assicurare il buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, in base alle competenze e alla responsabilità attribuite (art.97 della Costituzione). Pertanto, è dovere di tutti i docenti migliorare la didattica, la propria formazione professionale e partecipare al miglioramento della scuola. Non si capisce il motivo per cui solo ad alcuni lo Stato riconoscerebbe un incentivo economico per attività che già tutti i docenti svolgono. Quindi, tutti svolgono lo stesso lavoro, ma ad alcuni (il 66%) si offre una progressione economica, mentre ad altri (il 34%) si chiede di rimanere con uno stipendio base. Se poi andiamo a vedere quanto verrà offerto in più ad ogni docente appartenente al gruppo dei "privilegiati" ci si rende conto che è un misero incentivo di 76 euro mensili in più. La nostra opinione è diversa: a tutti siano offerti gli scatti di anzianità e così come sono stabiliti da contratto e come accade nella quasi totalità dei sistemi scolastici occidentali, ovviamente invitando il Governo a predisporre un nuovo ed adeguato contratto economico. Eventuali attività per il miglioramento dell'offerta formativa potrebbero essere retribuite con il fondo del MOF (da incrementare in modo consistente). Non riteniamo assolutamente condivisibile l'idea di affidare il 10% del MOF alla gestione libera dei Dirigenti scolastici: sarebbe un tesoretto che, tolto dalle risorse di tutti i lavoratori della scuola, sarebbe amministrato con criteri del tutto discrezionali.

Dicevamo all'inizio dell'utilità di partecipare alla consultazione proposta dal Governo; ma riteniamo fondamentale poter avere "la tua opinione" su alcune questioni importanti per il miglioramento della scuola italiana: pensiamo infatti che il processo di riforma debba favorevolmente coinvolgere anche gli insegnanti di religione, prospettando anche per loro una giusta e garantita collocazione lavorativa e un legittimo riconoscimento delle loro competenze professionali.

Per questo ti invitiamo a compilare il questionario pubblicato nel nostro sito (http://snadir.it/SnadirTest.aspx); le tue opinioni e le tue aspettative circa il mondo della scuola, soprattutto in questa ulteriore fase di cambiamento, potranno così essere portate all'attenzione del Governo e dell'Amministrazione scolastica ed essere tradotte in documenti legislativi.

Orazio Ruscica

* Segretario nazionale Snadir, vice coordinatore nazionale Gilda Unams

L'ASPETTATIVA PER "ANNO SABBATICO"

di Ernesto Soccavo

L'aspettativa per "anno sabbatico" E' disciplinata dall'art. 26, comma 14, della legge 448/1998 e stabilisce che *"I docenti e i dirigenti scolastici che hanno superato il periodo di prova possono usufruire di un periodo di aspettativa non retribuita della durata massima di un anno scolastico ogni dieci anni. Per i detti periodi i docenti e i dirigenti possono provvedere a loro spese alla copertura degli oneri previdenziali"*. E' quindi escluso il personale docente assunto a tempo determinato.

Il docente di ruolo interessato deve presentare l'istanza in carta semplice al proprio dirigente scolastico, senza obbligo di indicare la motivazione.

Il Ministero del Tesoro con Nota del 26 aprile 2000 ha stabilito che i periodi di aspettativa spettano *"di diritto ai docenti e dirigenti scolastici, senza pertanto la richiesta di specifiche motivazioni per la loro fruizione, compatibilmente, però, con le esigenze di servizio valutate dal capo d'istituto per i docenti o dal Provveditore agli Studi per i dirigenti. Sarebbe opportuno, infine, che l'aspettativa di cui sopra venisse fruita in un'unica soluzione - nel limite massimo di un anno scolastico ogni dieci anni - al fine di garantire la continuità didattica, (...)"*.

Oltre alla citata nota del Ministero del Tesoro, una contemporanea e specifica Circolare Ministeriale, n. 96 del 28 marzo 2000 (con riferimento alla Nota n. 7574 del 6 marzo 2000 dell'Ufficio legislativo del Ministero inerente a questioni interpretative dell'art. 26, comma 14, della legge 23 dicembre 1998, n. 448), afferma però: "*che la richiesta di fruizione del periodo di assenza in parola, avanzata dall'interessato, è sottratta all'apprezzamento discrezionale dell'Amministrazione; che tale aspettativa non può essere oggetto di frazionamento, così che l'avvenuta fruizione di un periodo di durata inferiore a dodici mesi, (...), esaurisce il diritto dell'interessato a chiedere ulteriori periodi di aspettativa nell'arco del decennio in considerazione."*

Può quindi ritenersi che nell'ambito scolastico la richiesta di fruizione del periodo di aspettativa sia sottratta alla valutazione discrezionale dell'Amministrazione.

La Nota del Ministero del Tesoro del 26 aprile 2000 afferma che il periodo di aspettativa per "anno sabbatico", in base agli artt. 69 e 70 del D.P.R. 10/1/1957, n. 3, non va computato ai fini di carriera né del trattamento di quiescenza e previdenza, salvo che il personale interessato non provveda al pagamento dei relativi oneri previdenziali, con le modalità stabilite dall'art. 5 del D.L.vo 16/9/1996, n. 564. Il personale interessato, tuttavia, in base all'art. 8 della legge 8.3.2000 n. 53, può chiedere la proroga del collocamento a riposo, oltre il limite di età, per un periodo corrispondente alla durata dell'aspettativa non retribuita per anno sabbatico.

E' importante considerare che il periodo non retribuito trascorso in aspettativa non è computabile neppure ai fini della continuità del servizio nelle procedure di mobilità e nella graduatoria per l'individuazione del personale docente soprannumerario.

Ernesto Soccavo

LA FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI IDR

Capita, talvolta, che le attività di formazione e aggiornamento, deliberate e programmate dalle singole istituzioni scolastiche, si sommino o si sovrappongano alle attività con medesima finalità organizzate dalle diocesi per gli insegnanti di religione. E' opportuno ricordare che sull'argomento è già intervenuto il Miur con una dettagliata circolare (C.M. n. 18 del 21 febbraio 2002) specificando che *"i docenti di religione cattolica sono destinatari anche delle iniziative di aggiornamento e formazione promosse dall'Amministrazione nonché dagli altri soggetti a ciò qualificati o accreditati e rivolte a tutto il personale docente"*. La circolare precisa poi che *"il diritto-dovere dell'aggiornamento - elemento qualificante della professionalità docente - va, peraltro, garantito (...) assicurando la flessibilità del sistema formativo per adeguarlo alle variabili della professionalità del singolo docente, (...)"*.

Ernesto Soccavo

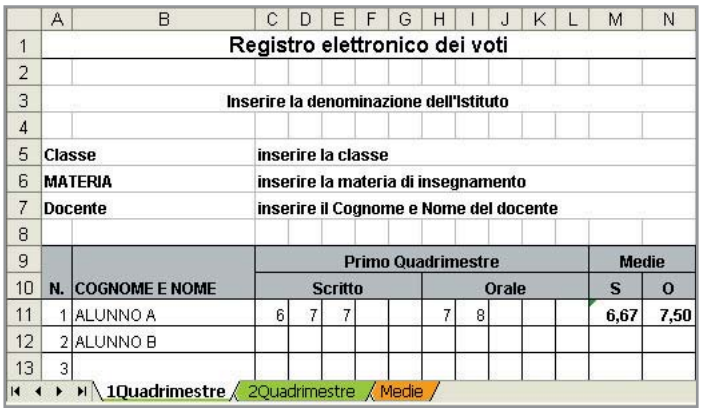
* Docente di discipline giuridiche, vice segretario nazionale Snadir

I REGISTRI ELETTRONICI SCOLASTICI

Obbligatorietà, valore probatorio e privacy

di Claudio Guidobaldi*

Negli ultimi anni l'introduzione di diverse disposizioni normative, atte a contenere la spesa pubblica, stanno incidendo pesantemente sull'organizzazione del lavoro scolastico. In particolare il D.L. 95/2012, convertito in Legge 135/2012, avente come scopo la *dematerializzazione* della Pubblica Amministrazione, ha introdotto importanti novità che riguardano anche la scuola: le iscrizioni on line, la pagella elettronica, la comunicazione elettronica agli alunni e alle famiglia e, infine, i registri on line. Senza dubbio, a parte le iscrizioni on line, la situazione attuale evidenza una condizione differenziata da scuola a scuola del processo di dematerializzazione, in quanto è stato imposto alle scuole di provvedere autonomamente e in assoluta mancanza di risorse. Molto sarebbe da scrivere su tale processo, ma in questa sede riteniamo opportuno limitarci alla questione dei registri elettronici scolastici, tenendo presente che la tenuta dei registri ha sempre fatto parte dei doveri dell'insegnante, configurandosi tale incombenza "burocratica" come uno suo specifico obbligo di lavoro e il non ottemperarvi costituisce fattispecie di responsabilità sanzionabile a livello disciplinare.



	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N
1	Registro elettronico dei voti													
2														
3	Inserire la denominazione dell'Istituto													
4														
5	Classe	inserire la classe												
6	MATERIA	inserire la materia di insegnamento												
7	Docente	inserire il Cognome e Nome del docente												
8														
9			Primo Quadrimestre										Medie	
10	N.	COGNOME E NOME	Scritto					Orale					S	O
11	1	ALUNNO A	6	7	7			7	8				6,67	7,50
12	2	ALUNNO B												
13	3													

1Quadrimestre | 2Quadrimestre | Medie

L'obbligatorietà dei registri elettronici

L'art. 7 c.29 del D.L. 95/2012 prevedeva che a decorrere dall'anno scolastico 2012-13 le scuole adottassero i registri elettronici. Tuttavia, lo stesso anno in cui veniva convertito in legge il decreto, il Miur con la Nota 3682/2012 faceva osservare che l'anno 2012-13 doveva considerarsi come un periodo di transizione per permettere alle scuole di organizzarsi. L'anno scolastico successivo, il sottosegretario all'Istruzione Toccafondi, con una dichiarazione pubblica, confermava l'orientamento del Governo a non considerare le scadenze previste dalla normativa come perentorie.

Ciononostante, molti dirigenti scolastici, forzando la volontà - sempre più inerte dei collegi docenti – hanno imposto l'adozione dei registri elettronici nella loro scuola con il solo risultato di aumentare il caos tra i docenti e il disservizio alle famiglie degli studenti.

A tal proposito, è bene ricordare che l'obbligatorietà prevista dalla norma citata è solo ordinatoria, ossia l'atto specificato dalla disposizione non deve essere rispettato in maniera rigida e perentoria, dato che esso presenta un'efficacia "debole" a differenza degli atti con efficacia "forte" per i quali il mancato rispetto dei termini comporta la decadenza della potestà ad emanarli o l'invalidità dell'atto stesso. Ne consegue, dunque, che l'adozione dei registri elettronici deve avvenire senza eccessiva fretta e, soprattutto, dopo che il Miur abbia provveduto ad emanare il *Piano per la dematerializzazione* disposto dall'art.7 c.27 del D.L. 95/2012.

Il valore probatorio dei registri scolastici

Essendo atti interni dell'amministrazione scolastica, i registri scolastici rispondono alle esigenze funzionali interne ad essa, fermo restando che essi sono *atti pubblici* e *archivi di dati personali*.

Pertanto, i registri – sia essi cartacei o elettronici – assumono valore di atti ufficiali se chiamati a costituire prova di legalità. Infatti, la mancata veridicità dei fatti e dati contenuti in essi si configura come reato perseguibile ai fini di legge in quanto "*falso in atto pubblico*", ai sensi dell'art 479 CP (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici). Da sottolineare che anche la volontaria falsificazione delle assenze degli alunni rientra in tale tipologia di reato, in quanto il falso è da considerarsi non penalmente perseguibile solo nel caso in cui non incida sul significato e sul valore probatorio del documento (Corte di Cassazione Pen Sez. V., 11 gennaio 2010, n. 714).

In modo particolare, il *registro di classe*, a partire dall'art. 41 del R.D. 965 del 30 aprile 1924**,** ha sempre avuto natura giuridica di *atto pubblico* in quanto posto in essere dal docente nell'esercizio della sua pubblica funzione. La Corte di Cassazione con la sentenza n. 208196 del 1997 ha ribadito tale orientamento esprimendosi nel modo seguen-

* Componente Consiglio Nazionale Snadir

te: "*in quanto posto in essere dal pubblico ufficiale nell'esercizio della sua pubblica attività e destinato a fornire la prova di fatti giuridicamente rilevanti, costitutivi di diritti e obblighi attraverso la quotidiana annotazione della presenza*".

Nonostante in passato la giurisprudenza abbia considerato il *giornale del docente* mero strumento di promemoria alla valutazione degli studenti, esso deve considerarsi anch'esso "*atto pubblico, in quanto attesta le attività compiute dal pubblico ufficiale che lo redige*" (Corte di Cassazione Pen Sez. V., 6 dicembre 2000, n.12726; 11 gennaio 2010, n. 714).

Inoltre, il registro di classe (Cass. Pen. Sez. V, 5 settembre 2005, n.34333) e il registro personale del professore (Cass. Pen. Sez. V, 11 novembre 1999, n.128629**;**) sono stati definiti "*atti pubblici di fede privilegiata*", per i quali la legge ha previsto un aggravamento della pena se la falsità è connessa su una determinata categoria di documenti.

Infine, per i docenti, infatti, il sistema di rilevazione e di controllo della presenza in servizio *"è attestato unicamente dalla firma sul registro di classe* (Corte di Cassazione, Sez. V del 20.11.1996)", costituendo quest'ultimo *"dotazione obbligatoria di ciascuna classe facente fede erga omnes quale attestazione di verità dell'attività svolta in classe dall'insegnante*" (Corte di Cassazione, Sez. V del 13 novembre 1996).

I registri scolastici e la privacy

Nella sua guida intitolata: "*La privacy a scuola. Dai tablet alla pagella elettronica*", il Garante per la Privacy "*auspica l'adozione di adeguate misure di sicurezza a protezione dei dati*" (6 ottobre 2012).

Il D.lgs 196/03 ha indicato alcuni principi che devono fungere da guida per il trattamento dei dati personali. Per quanto attiene la tutela degli alunni, il Miur ha emanato, per tutte le istituzioni scolastiche statali, un Regolamento per l'applicazione delle norme sulla privacy, ma esso riguarda esclusivamente le forme da adottare per l'inserimento dei dati al momento dell'iscrizione (DM 305/06).

Qualora si utilizzi il registro elettronico bisogna innanzitutto fare riferimento ai principi fissati nell'Allegato b del Codice sulle misure minime di sicurezza. Tra le misure minime elencate nel Disciplinare tecnico del D.lgs 196/03 troviamo: codici personali di autenticazione, sistemi di protezione da agenti recanti danno e da intrusioni non autorizzate, sistemi di salvataggio periodico e ripristino dei dati.

In conclusione

Stante quanto abbiamo detto, l'utilizzo del registro elettronico, in sostituzione di quello cartaceo, potrà essere effettuato solo ed esclusivamente nel caso in cui ogni classe sia stata dotata di supporti informatici adeguati e la scuola possa garantire adeguata protezione dei dati. E' da escludere che la compilazione possa avvenire con differimento nel tempo dell'attività di documentazione in luogo diverso dalla classe di riferimento. Tanto più che tale incombenza costituirebbe un ampliamento dei tempi della prestazione in assenza di apposita clausola negoziale, come tale, di per sé illegittima, nonché in palese violazione dell'art. 40 del D.Lgs. 165/2001, così come modificato dall'art. 54 del D.Lgs. 150/2009 che testualmente recita: "*La contrattazione collettiva determina i diritti e gli obblighi direttamente pertinenti al rapporto di lavoro…".*

Claudio Guidobaldi

LO SNADIR RICORRE CONTRO LA MANCATA VALUTAZIONE DEL SERVIZIO DI RELIGIONE NELLE GRADUATORIE DEFINITIVE DI 2ª FASCIA

Ricordiamo ai docenti di religione ai quali nelle graduatorie definitive di 2ª fascia non è stato valutato il servizio di religione che possono presentare ricorso. Lo Snadir ritiene infatti che la nota del MIUR del 27 agosto 2014 discrimini fortemente i docenti di religione, specie in relazione a quanto riportato nella Tabella A allegata al decreto n.353 del 22.05.2014, relativo all'aggiornamento delle graduatorie di circolo/istituto di 2ª fascia, che ha previsto la valutabilità del "servizio...di insegnamento diverso da quello cui si riferisce la graduatoria" [lettera g) 2 del punto B.3 della Tabella A]. Invitiamo dunque chi fosse interessato alla presentazione di tale ricorso - organizzato dallo Snadir - a compilare l'apposito FORM cliccando sul link http://www.snadir.it/forms.aspx?tmp=3 Dopo averlo compilato occorre cliccare su "salva" per inviare i dati al sistema e ricevere sul proprio indirizzo di posta elettronica la conferma che l'operazione è andata a buon fine (si tratta di un form aggiornato, quindi suggeriamo di compilarlo anche a coloro che lo avessero già fatto). Quando procederemo alla preparazione dei ricorsi, daremo notizia a coloro che ci hanno fatto pervenire il suddetto FORM sulla documentazione da preparare.

Orazio Ruscica

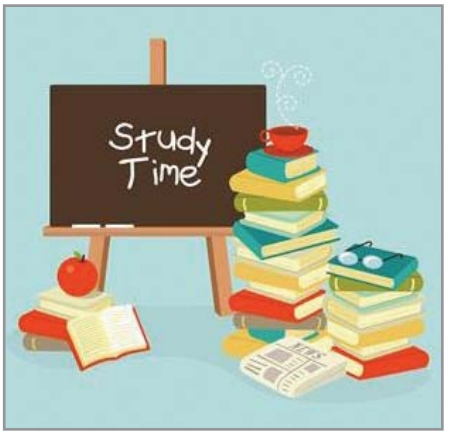
PER AVVALERSI DEL DIRITTO ALLO STUDIO ANNO SOLARE 2015

Entro il 15 novembre (salvo diversa altra scadenza stabilita dall'USR dove l'interessata/o presta sevizio) è possibile, a chi ne ha esigenza, presentare domanda in carta semplice per avvalersi del diritto allo studio da fruire nell'anno solare 2015.

Come specificato dal D.P.R. 23 agosto 1988 n. 395, al fine di garantire tale diritto sono concessi permessi straordinari retribuiti, nella misura massima di centocinquanta ore annue individuali, da utilizzare per la frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio in corsi universitari, post universitari, di scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, pareggiate o legalmente riconosciute, o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali o attestati professionali riconosciuti dall'ordinamento pubblico

La concessione dei permessi per l'esercizio del diritto allo studio si attua secondo specifiche modalità:

a) i dipendenti che potranno usufruire, nell'anno solare, della riduzione dell'orario di lavoro, non dovranno superare il tre per cento del totale della dotazione organica complessiva a livello provinciale, con arrotondamento all'unità superiore;



b) a parità di condizioni sono ammessi a frequentare le attività didattiche i dipendenti che non abbiano mai usufruito dei permessi relativi al diritto allo studio per lo stesso corso;

c) il permesso per il conseguimento dei titoli di studio o di attestati professionali può essere concesso anche in aggiunta a quello necessario per le attività formative programmate dall'amministrazione di appartenenza.

Ai sensi dell'art. 63 del C.C.N.L.-Scuola 2006-2009, i criteri per la fruizione dei permessi per il diritto allo studio, sono definiti nell'ambito della contrattazione decentrata presso gli uffici scolastici regionali.

Il personale interessato ha diritto, salvo eccezionali ed inderogabili esigenze di servizio, a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami e non è obbligato a prestazioni di lavoro straordinario. E' tenuto poi a presentare idonea certificazione in ordine alla iscrizione ed alla frequenza alle scuole ed ai corsi, nonché agli esami finali sostenuti. In mancanza delle predette certificazioni, i permessi già utilizzati vengono considerati come aspettativa per motivi personali.

In sede di contrattazione decentrata d'istituto è possibile stabilire ulteriori modalità di espletamento del servizio scolastico per agevolare coloro che usufruiscono dei permessi per il diritto allo studio.

La C. M. n. 319 del 24 ottobre 1991 ha specificato che, con riferimento alla dotazione organica provinciale, il numero complessivo dei permessi per l'esercizio del diritto allo studio deve essere distribuito proporzionalmente tra personale direttivo e docente, distinto per grado di istruzione, nonché personale educativo; ed inoltre tra il personale ATA, considerato complessivamente, senza distinzione per profilo professionale.

I docenti di religione di ruolo, ma anche quelli a tempo determinato, possono presentare domanda per usufruire dei permessi per il diritto allo studio .

Anche gli insegnanti di religione in servizio in qualità di supplenti e non di incaricati possono usufruire dei permessi, infatti la C.M. n. 130 del 21 aprile 2000 (Prot. n.49479/BL) stabilisce che la norma relativa al diritto allo studio si applica anche al personale con contratto "a tempo determinato in misura proporzionale alle prestazioni lavorative rese". Si legge infatti nella C.M. citata che: "Il Dipartimento per la funzione pubblica ha infatti chiarito che l'art. 3 del D.P.R. 395/1988 relativo ai permessi retribuiti per il diritto allo studio, non fa distinzione tra personale a tempo indeterminato e personale con contratto a termine e che pertanto l'istituto di cui trattasi trova applicazione anche per il personale a tempo determinato in misura proporzionale alle prestazioni lavorative rese".

Gli interessati devono presentare domanda, tramite il Dirigente scolastico, al Dirigente del USP (Ufficio Scolastico Provinciale) entro il 15 novembre di ogni anno (salvo diversa altra scadenza stabilita dall'USR dove l'interessa/o presta sevizio), pena decadenza. La domanda deve essere redatta in carta semplice.

Può risultare interessante, a completamento di quanto sopra riportato, la lettura di un intervento del Consiglio di Stato sull'argomento, a seguito del quale deve ritenersi che possa usufruire dei permessi inerenti al diritto allo studio anche il lavoratore-studente fuori corso o che cambia facoltà (Consiglio di Stato, Parere n.2760/96 – Adunanza Sez. II del 4/02/1998), in particolar modo quando la sua domanda rientra nel contingente del 3% fissato dalla norma.

Infine è bene tenere presente che la Corte di Cassazione (Sez. Lavoro, sent. n. 10344 del 22.4.2008) ha affermato il

Continua a pag. 6

AMI Snadir, l'applicazione gratuita dello Snadir per riceve in modo costante e veloce news di attualità, cultura e informazione sindacale

Lo Snadir è lieto di presentare l'avvio di un sistema di progetti e di proposte per un migliore servizio a favore dei propri iscritti.

Inauguriamo i progetti, che saranno via via inseriti nel sito web dello Snadir nella sezione "Snadir Avantgarde", con una Applicazione gratuita, la "**AMI Snadir - Application for Message and Information**".

Il sistema di Messaggistica istantanea permetterà – dopo aver scaricato l'App – di ricevere le comunicazioni Snadir sul proprio cellulare. Sarà necessario un collegamento internet sul tuo cellulare. L'**App AMI** sostituirà nei prossimi mesi il sistema di sms utilizzato sino adesso.

L'Applicazione **AMI Snadir** è già utilizzabile per i sistemi Android (2.2 e superiori) e Windows Phone (8 e superiori) ed è scaricabile gratuitamente rispettivamente da Google Play e da windowsphone.com, digitando **snadir**. Prossimamente sarà disponibile anche per iOS.

Il sistema sarà utilizzabile liberamente ancora per diversi mesi da chiunque voglia fruirne (inserire utente e password a scelta); dal 1° gennaio 2015 sarà, invece, utilizzabile – tramite codice tessera e password – soltanto dagli iscritti Snadir.

La Redazione

N.B. La App AMI non supporta i dispositivi con sistemi operativi inferiori a Android 2.2 e a Windows Phone 8. Pertanto, è necessario aggiornare il sistema operativo del proprio dispositivo con la versione di Android (2.2 e superiori) o con quella di Windows Phone (8 e superiori).

L'OTTIMA SCUOLA CHE VUOI TU

No a "laBuonaScuola-Centro Servizi"; Sì alla #Scuolamirabileluogodicultura per migliorare il tuo Paese

E' tempo di novità e di confronti sulla nostra scuola.

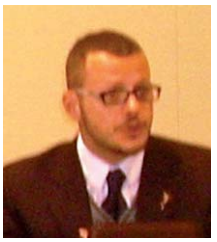
Lo Snadir, che rappresenta i docenti di religione impegnati ogni giorno a promuovere tra gli studenti "un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace", auspica che il processo di riforma possa favorevolmente coinvolgere anche gli insegnanti di religione, prospettando anche per loro una giusta e garantita collocazione lavorativa e un legittimo riconoscimento delle loro competenze professionali. I docenti sono invitati a compilare il questionario che si trova sul sito dello Snadir, affinché le opinioni e le aspettative circa il mondo della scuola, soprattutto in questa ulteriore fase di cambiamento, possano essere portate all'attenzione del Governo e dell'Amministrazione scolastica.

Continua da pag. 5

principio secondo cui i permessi straordinari retribuiti possono essere concessi soltanto per la frequenza dei corsi in orari coincidenti con quelli di servizio, non per le necessità connesse alla preparazione degli esami ovvero allo svolgimento di altre attività (come, ad esempio, i colloqui con i docenti o il disbrigo di pratiche di segreteria).

E' anche vero che i contratti regionali possono prevedere situazioni (poco o molto) migliorative (vedi Lazio, Sicilia e Veneto) e, quindi, ritenere possibile la fruizione dei permessi anche " per tutte le attività connesse alla preparazione di esami o prove, per esami (in aggiunta a quelli previsti dalle norme contrattuali), per ricerche e tesi di lauree o di diploma".Si ricorda, infine, che alcuni Ambiti Territoriali Provinciali (ex USP, ex CSA) hanno predisposto specifici ed esclusivi moduli.

La Redazione



PER UNA BUONA SCUOLA

La scuola come "palestra culturale" di "relazioni di senso" per la formazione di uomini e cittadini

di Fabio Togni*

La scuola come 'otium' e 'skolia'

Dewey all'interno del suo famoso testo del 1909 dal titolo *Come pensiamo*, in modo laconico ebbe modo di criticare un certo stile di scuola che a suo parere risultava artificiale e poco 'vitale'. Il modello di riferimento indiscutibile della scuola di allora rimaneva il motto di Comenio che voleva un insegnante capace di insegnare *omnis, omnes, ominino*, dando a tutti, tutto nel modo più completo possibile.

Per sua natura l'istituzione scolastica non appartiene alla vita concreta effettiva: è piuttosto una parentesi virtuale, artificiale e artefatta all'interno della vita. Hannah Arendt spiega questa realtà all'interno di *Vita activa*[1]. La dimensione pubblica, come noto, era il massimo che l'uomo libero dell'antica Grecia potesse raggiungere. Non lavorare coincideva con la possibilità di dedicarsi a ciò che nutriva lo spirito, approfondendo la propria cultura personale. La scuola può essere considerata, visto l'etimo della parola, come il tempo del divertimento, come l'"apparecchio" alla vita pubblica e sociale. Di fatto sin dalle sue origini si configura come qualcosa che ha che fare con una diversione rispetto alla fatica di vivere, una *otium* che è ha precisamente il compito di preparare a ciò che ne è la negazione, il *nec-otium.* Si genera in questo modo una sorta di teoria dei *due tempi*: c'è un tempo della preparazione e un tempo dell'azione; un tempo delle conoscenze e un tempo dell'applicazione; un tempo della teoria e del virtuale e uno della pratica e del reale. La piena disponibilità dei media ha come effetto l'indisponibilità dei limiti corporei, la rarefazione delle relazioni, la deprivazione di senso delle esperienza vitali. Se questo vale per la realtà virtuale per come oggi si presenta, tanto più vale per la scuola che si prefigge l'uso di strategie multimediali. Come può la scuola uscire dall'ombra della sua virtuale? A Quali condizioni è possibile che la scuola ritorni ad essere un luogo vitale e non solo una fiction? Come può essere "luogo di senso"?

Per una scuola della *Bildung*

Una prima risposta ai quesiti sopra elencati sta nel cercare di recuperare un valore positivo dell'*otium* e della *skolia*. Per dirla in termini cari alla tradizione teutonica, la scuola deve recuperare il suo profilo formativo, deve cioè essere luogo della *Bildung*. Si mostrano conoscenze, teoremi, teorizzazioni, valori con il tacito obiettivo di ingenerare un'imitazione, talvolta pedissequa e pedante fondata sul concetto di verifica. Si deve cioè verificare il grado di imitazione, quanto la potenza spettacolare delle cose trasmesse è stata sottoposta a imitazione: la si misura calcolandola su scale da uno a dieci, premiando chi meglio imita lo spettacolo. E' dunque necessario propiziare una transizione da una scuola dello spettacolo a una scuola dell'immagine, della *bildung*, che in altri termini coincide con una reale centralità della persona umana dell'alunno con le sue capacità, la sua storia, i suoi modi unici di apprendere e soprattutto la sua competenza personale. Quali le strategie? Quali le modalità di una scuola della "Bild", cioè, realmente formativa? Come rispettare la libertà dell'alunno che è la chiave dell'educazione, poiché senza un reale suo acconsentire, egli realmente non sviluppa la propria competenza personale ma si limita a imitare lo spettacolo a lui proposto? Ci sono due termine che ricorrono nel titolo affidato a questa relazione che possono venire in aiuto. Da un lato il termine "palestra" e dall'altro il termine "senso". Entrambi meritano una certa attenzione e possono essere utili per elaborare una *Pars costruens* del nostro discorso.

La scuola come "palestra"

"Palestra", indica un luogo preciso all'interno della scuola. E' il luogo dell'educazione fisica e sportiva, il luogo dell'esercizio e della corporeità. Il termine è latino ma di derivazione greca: viene da *pàle* ovvero 'lotta'. Non a caso nel mondo romano essa era il luogo dove gli atleti si esercitavano alla lotta, al disco ed ad altri giochi ginnici. Il richiamo è all'azione che nasce da una competizio-

* Docente ricercatore e collaboratore del CQIA dell'Università di Bergamo

ne tra volere e potere.

Ogni decisione scaturita dalla competizione, rappresenta un giudizio che noi poniamo nei confronti della realtà a partire da una situazione concreta. Tutta la persona è coinvolta, mente, corpo e coscienza nel fluire dei gesti atletici decisi al momento a seconda di quello che alla libertà è dato decidere in quel preciso momento. E' dunque possibile affermare che non *abbiamo* competizioni da vivere ma *siamo* competizione nell'unità di noi stessi. La scuola, dunque, dovrebbe favorire l'agire mediante strategie in cui ciascuno studente possa mettersi alla prova: questo significa propiziare una rivoluzione che abbia nell'agire dell'alunno il suo fuoco. Ciò è possibile solo in una transizione dalla scuola spettacolare dell' *auditorium* alla scuola della 'Bild' del *laboratorium*[2]. Dall'ascolto dello spettacolo della docenza si deve giungere all'immagine del lavoro dell'alunno in cui la vita intellettuale venga portata a pienezza comprendendo la natura *manuale* del pensiero[3].

4. La scuola come "relazioni di senso"

L'altro termine istruttivo è "senso". Kant quando utilizzava il termine "senso" intendeva il *senso del discorso*, ma anche qualcosa "in sospensione" tale senso aveva una presenza diffusa e spontanea nella natura. Tale senso diffuso si ritrovava a dire pur sempre nei discorsi, ma in modo "debole" a partire dalla sensibilità che è "la capacità (recettiva) di ricevere rappresentazioni pel modo in cui siamo modificati dagli oggetti"[4]. Il termine "senso" ha quindi un riferimento alla semiotica ma anche all'esperienza estetica e sensibile dell'uomo. E' un sentire e non solo un semplice predicare; un patire altro e da altro e non solo un'esperienza soggettiva. La ricerca di senso che è uno dei temi più cari al comune odierno modo di intendere l'uomo con tutti i suoi risvolti etici e tutte le declinazioni disciplinari che vanno dall'incremento della condizione di benessere individuale e collettivo fino alla retorica della qualità della vita, non può prescindere da una riflessione che riconosca e metta a tema precisamente questa precedenza del senso. L'unica possibilità per non esporre la persona umana al rischio della vita inattuale risiede proprio nel recupero di una concezione di senso che tenga in conto di una precedenza di altro, di una manifestazione, di una compiutezza che è l'unica possibilità per rendere ragione della sete di senso che abita la persona umana.

L'azione umana è quindi il vero luogo in cui è possibile realizzare educazione e poiché l'azione è strettamente connessa al motivo principe dell'agire che è il desiderio come esperienza di precedenza del bene e di realizzazione del proprio bene, l'educazione non può prescindere dalla dinamica del desiderio. Il criterio dell'agire educativo dell'educatore, non può quindi limitarsi all'accudimento e alla cura delle fragilità e delle esperienze di passività dell'educando ma deve avere come fine l'azione dell'educando.

5. Dai saperi al *sápere*

Dunque i saperi, necessari per la competizione e il protagonismo personale devono tenere in conto dell'azione e ultimamente della struttura originaria del desiderio che, secondo la nostra convinzione è intrinsecamente religiosa. L'esperienza scolastica è quindi, per analogia, intrinsecamente ri-*legata*: così, la vera scuola laica è la scuola religiosa ove la Religione non è compito di qualcuno ma impegno comune. Va quindi detto, a conclusione di questo intervento che i saperi, quello scientifico, quello letterario, quello filosofico e persino quello religioso a nulla servono se non a favorire la transizione verso il sapere personale dell'alunno: la scuola se non vuol essere luogo del virtuale spettacolo auditivo, deve favorire la *sapienza* di ciascun alunno, corrispondendo alle sue capacità, rispettando la sua autonomia e la sua libertà a costo anche di una lotta che una volta tanto non veda gli insegnanti come vincitori prepotenti in nome del ruolo ma alleati capaci di favorire lo sviluppo della competenza.

Fabio Togni

---

[1] Cfr. H. Arendt, *Vita activa. La condizione umana* [1958], Bompiani, Milano 2004[XI], in particolare pp. 7-57.

[2] Per una esplicazione puntuale si veda. G. Sandrone Boscarino, *Personalizzare l'educazione. Ritrosia e necessità di un cambiamento*, Rubettino, Soveria Mannelli (CT) 2008, pp. 187-201.

[3] Cfr. G. Bertagna, *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema educativo di istruzione e di formazione id pari dignità*, Rubettino, Soveria Mannelli (CT) 2006, pp. 93-118.

[4] I. Kant, *Critica della ragion pura* (1781[1]; 1787[2]), n. 69, (tr.it. G. Gentile e G. Lombardo Radice), Ed. Laterza, Bari 2005[2], n. 65.

Etica - Bibbia e vizi capitali

VIAGGIO NEL MONDO DEI VIZI CAPITALI/5 LA GOLA CHE FA "IMPOVERIRE" DAVANTI A DIO: MANGIARE PER VIVERE, NON VIVERE PER MANGIARE

di Domenico Pisana*

In questo numero la nostra riflessione sui vizi capitali punta lo sguardo su un altro peccato: la gola. Certamente in un tempo come il nostro dove l'astinenza e il digiuno vengono spesso raccomandati da medici, estetisti e dietologici che sono diventati le nuove guide che dettano rigide regole, minacciando colesterolo, cellulite e ogni altro male fisico a chi non obbedisce, sembrerebbe superfluo che la morale cristiana faccia un discorso sulla gola e i suoi eccessi; sono in molti poi ad osservare che parlare di peccato di gola sembra anacronistico atteso che - come scrive Lucetta Scaraffia nel suo saggio *Quando i vizi tornano di moda La crisi dell'educazione* -, nel mondo di oggi siamo sommersi da ricette, recensioni di ristoranti, inviti a riscoprire il gusto smodato del cibo e la degustazione di vini, il tutto spesso camuffato da ritorno al genuino, o da occasione conviviale in cui godere dell'incontro con gli altri […] mangiare e bere sono diventati un fiorente settore di affari, e tutto quello che fa guadagnare è visto come positivo. La gola quindi va bene, perché è funzionale al mercato.

Insomma, per l'uomo della modernità la gola non appare più un peccato, anzi mangiare ciò che piace e un fatto naturale, spontaneo abituale. E allora nel nostro tempo è davvero anacronistico per la fede e la morale cristiana parlare della gola come di un peccato capitale?

Se interroghiamo la Bibbia, il primo dato che emerge è che la gola è un vizio capitale perché ne genera altri. La Sacra Scrittura ci racconta episodi che fanno riflettere in tal senso: Esaù cedette la primogenitura per un piatto di lenticchie; Noè sperimentò gli effetti inebrianti del vino e mostrò le sue nudità ai suoi figli; Lot, ubriaco, ebbe rapporti incestuosi con le sue figlie; il popolo d'Israele durante il cammino nel deserto cadde nell'idolatria quando non sopportò più il cibo della manna, troppo leggero; fu durante un banchetto lussuoso che Erode fu indotto a mettere a morte Giovanni Battista. Insomma, la gola intesa come soddisfazione di voracità e ingordigia scardina ogni valore.

Il libro dei Proverbi ci avverte: "*non essere di quelli che sono bevitori di vino , che sono ghiotti mangiatori di carne perche l'ubriacone e il goloso impoveriranno e i dormiglioni andranno vestiti di cenci; chi osserva la legge e un figlio intelligente, ma il compagno dei golosi fa vergognare suo padre* (Pr 28,7); *mettiti un coltello alla gola, se tu sei ingordo* (Pr 23,2.) Il libro dei Proverbi, poi, ammonisce di non lasciarsi guidare dalla gola quando si è a tavola con un potente (Pr 23,1-3) o con un avaro che pensa solo a mangiare e bere (Pr 23,6-7), condannando in maniera netta il vizio della gola (Pr 23,20-21), e in particolare l'ubriachezza, che porta ogni sorta di guai (Pr 23,29-35).

Nel Nuovo Testamento Gesù viene accusato di essere *"un mangione e un beone" perché amava sedere a mensa con i peccatori* (Mt 11,19; Lc 7,34), ma egli - come afferma il Vangelo di Marco (Mc 7,19-20) - rispondeva: "Ciò che esce

* Socio fondatore Snadir, coordinatore nazionale per la formazione dell'ADR

dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo". San Paolo, poi, sottolinea che il regno di Dio non e "questione di cibi e di bevande" e mette in guardia Timoteo da coloro che avrebbero imposto "*di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera*" (1 Tm 4,3-5).

Alla luce della Bibbia, non è peccato il desiderio di mangiare, il cibo in se stesso, ma l'atteggiamento con cui il credente contraddice se stesso nel momento in cui lascia intendere agli altri che basta saziare lo stomaco per stare in pace. Ecco allora perché Tommaso D'Aquino, nella *Summa Teologica*, sottolinea il fatto che il vizio della gola porta con sé una serie di vizi affiliati, una serie di atteggiamenti negativi: "abbiamo tra le figlie della gola l'ottusità della mente nell'intendere come l'allegria sciocca, il multiloquio, la scurrilità, l'immondezza [...] Il peccato di gola consiste in un disordine della concupiscenza che distoglie dal fine ultimo**!**" (art. 2)

San Tommaso, rifacendosi a Gregorio Magno, sintetizza ancora in cinque avverbi il rapporto disordinato del cristiano con il cibo: *praepropere*, "fuori tempo", troppo frequentemente; *laute*, "lautamente", cioè procurandosi cibi o bevande molto costosi; *nimis*, "troppo", cioè oltre le ragionevoli esigenze della nutrizione; *ardenter*, "con passione", con eccessiva avidità; *studiose*, "con diligenza", cioè esagerando nel condire i cibi allo scopo di renderli più gustosi.

Dunque il cibo e il mangiare non sono il fine dell'uomo, ma un mezzo per sostentarsi, un dono di Dio e come tale va accolto e vissuto. Quando Gesù nel deserto risponde al diavolo "non di solo pane vivrà l'uomo", egli intende evidenziare che il nemico vorrebbe tutto ridurre a fame terrena, perché Dio e l'amore siano dimenticati. Vorrebbe che il cibo fosse solo "cosa", e non "segno". L'uomo, certo, ha bisogno di vivere di pane, ma non sarà esso a bastargli. C'è in noi una fame più grande, che è fame di Assoluto, di Bene, di Amicizia, di Amore che solo Gesù può saziare; appare evidente come le grandi ideologie del XX secolo che volevano lasciare intendere che bastasse saziare le pance per avere "uomini nuovi", si siano rivelate delle fallimentari illusioni per intere generazioni.

Appare utile giungere alla conclusione con un detto latino, che si fa risalire a Socrate: "Esse oportet ut vivas, non vivere ut edas", "bisogna mangiare per vivere e non vivere per mangiare". Se ne deduce che il peccato di gola ha all'origine un rapporto disordinato con il cibo secondo la tipica deviazione del vizio, cioè il mezzo si trasforma in fine. Il consumo non è più la fine naturale di ogni prodotto, ma il suo fine. Allora, se nel nostro tempo vogliamo utilizzare un linguaggio più vicino e lineare, potremmo dire il nuovo nome del peccato di gola si chiama "consumismo". E il consumismo è davvero un vizio capitale, perché è fonte di altri peccati: l'ingiustizia, l'offesa ai poveri e agli ultimi, la negazione dei diritti, la differenza tra paesi ricchi e paesi poveri, tra Nord e Sud. E se il cristiano con il suo stile di vita consumistico e godereccio genera tutto questo anche nel suo piccolo ambiente e nelle sue relazioni, non può essere gradito a Dio; egli non è stato in grado di ascoltare nessuno perché guarda solo alla sua pancia piena. E per una persona - come afferma un detto di Catone il Censore in *Vite parallele* Plutarco (I-II sec. d.C.) "È cosa difficile discutere con il ventre perché non ha orecchie".

Domenico Pisana

L'AUTONOMIA SCOLASTICA tra aspetti pedagogici e prospettive future

di Davide Monteleone*

La scuola dell'autonomia nasce con il fondamentale e ineludibile compito di garantire a tutti gli alunni il successo formativo, inteso come piena formazione della personalità, nel rispetto delle identità personali, sociali e culturali.

Tre sono i fondamentali aspetti che caratterizzano il modello scolastico decentrato, attuato con la Lg. 59/97 e il relativo Regolamento applicativo, il D.P.R. 275/99:

- ***l'autonomia didattica***, ovvero la possibilità di regolare flessibilmente i tempi di insegnamento e svolgimento delle discipline;
- ***l'autonomia organizzativa***, ovvero la facoltà di organizzare flessibilmente l'impiego dei docenti, il calendario scolastico e l'orario complessivo del curricolo;
- ***l'autonomia di ricerca***, ovvero sperimentare e sviluppare innovazioni metodologiche.

Ogni istituzione è dunque chiamata a un grande senso di responsabilità, quella di ruotare intorno all'alunno adottando le strategie didattiche e organizzative migliori.

Il **Piano dell'Offerta Formativa** costituisce lo strumento pedagogico-didattico (non burocratico) funzionale alla personalizzazione dei percorsi educativi e didattici. È il documento che definisce gli impegni tra la scuola e il territorio, incentrato sul rapporto scuola-famiglia. Attraverso il POF la scuola dell'autonomia costruisce le condizioni giuridiche, organizzative e professionali per rendere flessibile l'attività educativa e per migliorarne così l'efficacia.

In quest'ottica il Dirigente scolastico dovrebbe sensibilizzare gli insegnanti verso la necessità di curare costantemente la propria formazione, sostenendo specifiche progettazioni didattiche mirate al conseguimento delle competenze. Per questo il lavoro dei docenti va sempre inteso come comunità di professionisti che si cimentano costantemente nell'analisi dei bisogni formativi e nella ricerca e realizzazione di percorsi didattici calibrati.

Trova anche senso la flessibilità oraria e organizzativa, volta a regolare i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline per adeguarli al tipo di studio e al ritmo dell'apprendimento degli alunni, ma anche ad offrire spazi per l'ampliamento dell'offerta formativa.

Tuttavia, a distanza di quasi 15 anni, vari aspetti dell'autonomia scolastica sono stati disattesi. Pertanto compito della nuova riforma - "*La Buona Scuola*" - promossa dal Primo Ministro Renzi, è quello di avviare procedure per realizzare un **progetto di miglioramento, partendo da un coinvolgimento sempre più significativo dei docenti e degli studenti.**

Gli ingredienti per ottenere tale risultato sono: la miglior squadra possibile, una buona *governance*, organi collegiali rivisitati.

Miglior squadra possibile. I *curricula* dei docenti (e del personale della scuola) dovranno essere trasparenti. La novità più grande è l'istituzione del REGISTRO NAZIONALE DEI DOCENTI DELLA SCUOLA già a partire dall'a.s. 2015/2016. Tale sorta di *albo professionale* offrirà informazioni sulle competenze didattiche/formative/professionali di ciascun insegnante. Soprattutto diventerà l'espediente per individuare - da parte dei presidi - le professionalità funzionali a svolgere il piano di miglioramento di ogni istituto scolastico o reti di scuole.

La buona governance. I dirigenti scolastici saranno valutati e selezionati per la loro professionalità attraverso corso-concorso della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Avranno più possibilità di incidere sul sistema scolastico. Come? Potranno scegliere tra i docenti coloro da destinare al coordinamento di attività volte alle innovazioni didattiche, alla valutazione, all'orientamento.

Gli Organi Collegiali. Dovranno uscire dall'autoreferenzialità e determinare più efficacemente le relazioni col territorio. In realtà non è ancora specificato come dovranno esercitare eventuali funzioni di indirizzo e di gestione. Tuttavia si enucleano possibili nuove dizioni (Consiglio dell'Istituzione, Consiglio dei Docenti, Nucleo di Valutazione interna).

È apprezzabile il tentativo di aver esaminato quei nodi spinosi che hanno reso di fatto l'autonomia scolastica più un ideale che una realtà. Così come risulta positiva l'ipotesi di un sistema premiante per quei docenti che scelgono di spendersi maggiormente per migliorare l'offerta formativa della scuola. Tuttavia il cap. 3 del documento renziano presenta perplessità e contraddizioni che qui di seguito rileviamo:

Il sistema di maggiore remunerazione per i docenti funzionali sembra del tutto sproporzionato alla quantità di lavoro che si dovrebbe assumere. Sarebbe opportuno creare un organico funzionale a parte, con docenti esonerati dalle lezioni per sostenere il DS nella realizzazione del piano.

Il Registro Nazionale dei docenti che può avere una sua validità, qui è inteso come strumento nelle mani del dirigen-

Continua a pag. 13

* Segretario Provinciale Snadir Taranto

LA PEDAGOGIA DELLA "RESISTENZA COGNITIVA"

Euristiche, sillogismi e teorie sull'intelligenza: l'importanza del pensiero inibitorio secondo il premio nobel Kahneman

di Enrico Vaglieri*

La logica formale e stringente è stata la forma di pensiero privilegiata fin dall'antichità, da Aristotele ai sillogismi della logica medievale, da Cartesio fino alle teorie sull'intelligenza più recenti, passando per gli studi di Piaget sullo sviluppo cognitivo del bambino. Secondo lo psicologo svizzero morto nel 1980, il pensiero logico-formale si sviluppa nel bambino un po' alla volta, ma in modo lineare e cumulativo, attraverso una serie di stadi successivi (stadio senso-motorio, stadio pre-operatorio, stadio operatorio-concreto e stadio operatorio-formale, cioè logico concettuale).

Ma due osservazioni evidenti pongono domande a cui è necessario rispondere: molti adulti continuano a commettere errori sistematici di ragionamento, che vengono chiamati *distorsioni cognitive* e usano molto facilmente le cosiddette *euristiche del giudizio*, scorciatoie rapide, spesso efficaci, per raggiungere decisioni e conclusioni. Esse fanno risparmiare energia mentale, ma falliscono molte volte perché i problemi non sono analizzati criticamente.

La seconda osservazione è che i bambini anche molto piccoli hanno capacità logiche razionali molto potenti. Dunque la realtà è che lo sviluppo cognitivo nel bambino è dinamico, non affatto lineare, e attraversa dei cicli, a differenza di quello che sosteneva Piaget.

Le varie teorie sull'intelligenza sviluppatesi in abbondanza nel novecento, si dividono a grandi linee in due gruppi: nel primo si sono le teorie che considerano molte e diverse abilità a formare l'intelligenza; il secondo comprende definizioni che si basano su un unico aspetto ritenuto paradigmatico dell'intero concetto di intelligenza (come il *fattore G*, generale, di Charles Spearman). Secondo Cattell l'intelligenza ha due forme, l'*abilità fluida* che permette di acquisire nuove conoscenze, e l'*abilità cristallizzata*, che comprende tutto ciò che si è imparato e mira consolidarlo; il primo permette di adattarsi ed evolve continuamente, ma decresce con l'età; il secondo resiste all'invecchiamento.

Lo psicologo israeliano Daniel Kahneman ha

Le Euristiche, scorciatoie cognitive

Euristica della fonte credibile ("Lo ha detto un esperto…")
Euristica della lunghezza ("Un discorso lungo è più serio…")
Euristica della difficoltà ("Chi usa parole difficili è colto…")
Euristica del prezzo ("Se il prezzo è alto il prodotto è buono…")
Euristica della probabilità o illusione del giocatore ("Un evento che tarda è più probabile…")
Euristica della scientificità ("Se ci sono dati e tabelle è un discorso fondato…")

* Counsellor educativo, psicologo tirocinante, IdR, Coordinatore Snadir Treviso

formulato e dimostrato una teoria interessante. Egli ha vinto nel 2002 il premio Nobel dell'economia "per avere integrato risultati della ricerca psicologica nella scienza economica", dimostrando che i processi decisionali umani violano elementari principi di razionalità. Secondo Kahnemen il pensiero si sviluppa in tre modalità:

- il sistema 1, che è un pensiero rapido, intuitivo, il più usato nelle attività quotidiane, molto economico in termini di energia mentale, ma che porta facilmente degli errori, perché non porta a un'analisi sistematica del problema;
- il sistema 2, che è il pensiero riflessivo, più lento, un pensiero logico matematico, già ben descritto da Piaget, si avvale di algoritmi di ragionamento e una forma stringente di analisi, viene usato poco;
- il sistema 3, che ha la funzione di inibire gli errori del sistema 1, oppure di risolvere i conflitti che si creano tra sistema 1 e il 2.

TRE SISTEMI DI PENSIERO
(D. Kahnemn)

SISTEMA 1 - pensiero intuitivo, rapido, automatico
SISTEMA 2 - pensiero logico, riflessivo, usa algoritmi di ragionamento
SISTEMA 3 - pensiero che fa da arbitro, inibisce gli errori del sistema uno

Il sistema 3 è quello che si sviluppa più tardi, perché richiede la maturazione della corteccia prefrontale, e ha una funzione fondamentale, come dimostra la prova con il sillogismo sulle rose, nel riquadro sotto.

Prova il sillogismo

Premessa A: *Tutte le rose sono fiori*
Premessa B *Certi fiori appassiscono presto*
Conclusione: *Certe rose appassiscono presto*
È corretto?

Si tratta di una conclusione che appare realistica, ma è errata perché le premesse non consentono di affermare con certezza la conclusione. Nelle attività quotidiane tutti usiamo molto facilmente il sistema 1, ma se sottoponessimo tutti i problemi che affrontiamo al sistema 2 ci troveremo bloccati. Abbiamo bisogno del sistema 3.

Il sistema 3, che Kahneman chiama "l'eroe", può svilupparsi positivamente grazie ad interventi pedagogici opportuni, fatto di cui dovrebbe tener conto la didattica fin dalla scuola materna. Alcuni esperti parlano di pedagogia della "resistenza cognitiva", cioè l'allenamento a saper limitare le scorciatoie di giudizio superficiali, quando è necessario un esame di realtà. Il professore parigino Olivier Houdé ha dimostrato l'importanza della capacità di inibizione degli automatismi e suggerisce che invece di ripetere certe regole fino all'ossessione con i bambini, è meglio farli esercitare con il sistema 3 di pensiero. È il paradosso che un meccanismo inibitorio porta a ragionare più correttamente.

Enrico Vaglieri

Continua da pag. 11

te per scegliere i docenti ritenuti idonei per l'organico funzionale. Una premessa per un reclutamento affidato alla chiamata diretta dei presidi?

Si afferma che la valutazione non sarà intesa come mezzo di competizione e classifiche, per poi dichiarare, dopo qualche riga, che si sosterranno le scuole migliori. Non vorremmo che il chiodo battesse sempre sullo stesso punto: chi più ha più riceverà, chi meno ha più sarà penalizzato. Crediamo nella necessaria funzione della valutazione per misurare il livello di funzionamento generale di un istituto scolastico. Ci dispiace non veder garantito il diritto allo studio per tutti!

Pur essendo presenti alcune intuizioni interessanti, come l'apertura alle nuove tecnologie e la formazione obbligatoria, ci saremmo aspettati una visione più pedagogia dell'autonomia scolastica. La funzione educativa della Scuola (con tutti gli strumenti necessari che auspicavamo) sembra cedere il passo ad un sistema razionale, efficientistico e pseudo-innovativo che lascia poco spazio alla formazione umana e civile del futuro cittadino.

Davide Monteleone

INFO

TEL. 0932 762374
FAX. 0932 455328

ORARIO APERTURA UFFICI

Sede di Modica :
lunedì, mercoledì e venerdì
mattina : ore 9,30 / 12,30
pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Sede di Roma :
mercoledì e giovedì
pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri: 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

periodico Omologato Posteitaliane DCOER1581

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti.
Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito http://www.snadir.it alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2 - 92100 Agrigento - Cell. 3382612199 - agrigento@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3280869092 -Tel./FAX. 0444/955025 - bassano@snadir.it

BARI Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO (BA) - Cell. 329/0019128 - 3299213904 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV) Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via San Bernardino, 47 - 24122 BERGAMO - Cell. 3208937832 - FAX: 035/4220220 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - Fax 051/0822155 - bologna@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA Via L. A. Piccirillo, 1 - 81050 Portico di Caserta (CE) - Cell. 3313185446 - Tel. 0823/694516 - caserta@snadir.it

CASERTA Via Nazario Sauro, 16 - 81100 CASERTA - Cell. 3400670921 - Tel. 0823215105 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3932054855 - Tel. 095/387859 - Fax 095/3789105 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ) - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 33 - 94100 Enna - Cell. 3497949091 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 Ferrara - Cell. 3482580464 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

ISERNIA Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Cell. 3403591643 - Tel./Fax 0865299579 - isernia@snadir.it

ISERNIA Piazza Marconi, 1 - 86079 Venafro (IS) - Cell. 3403591643 - isernia@snadir.it

LATINA Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel./Fax 0773/1760190 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1691131 - lecce@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3358006122-Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) - Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 Fax 02/67165266 - milano@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Cell. 3891329857 - Tel./Fax. 0444/955025 - padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO - Cell. 3495682582 - Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 380 7270777 - umbria@snadir.it

PISA Via V.Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Cell. 3473457660 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE - Cell. 328/0869092-Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 friuliveneziagiulia@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 - Fax 06/62280408 - Cell. 347/3408729 - roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3335657671 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/10003819 - Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - Tel. 0931 464767 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - taranto@snadir.it

TORINO via Bortolotti, 7 c/o Uffici "Le Terrazze" - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadirt.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 349/6433337 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO - Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Cell. 328/0869092 - Tel. 040/3475356 - Fax 040/7606176 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE - Cell. 328/0869092 - Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

VENEZIA Cell. 3408764579 - Tel./Fax. 0444/955025 - venezia@snadir.it

VERONA Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR) - Tel. 045/6886608 - Fax 045/21090381 - Cell. 333/5657671 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 - Tel. 0444/955025 - Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello **Snadir** nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374